



IN EVIDENZA

Legge di stabilità: le nostre richieste al Ministro Giannini per docenti, educatori, ATA e dirigenti

Ripristinare i 2.020 posti ATA e la possibilità di chiamare i supplenti, istituire l'organico funzionale per ATA, infanzia e educatori. Stabilizzare nel diritto 30 mila posti di sostegno. Più fondi per il salario accessorio, riutilizzo della Ria dirigenti, riordino delle reggenze.

In vista della discussione in Parlamento della **legge di stabilità 2017** la FLC CGIL ha fatto pervenire all'ufficio di gabinetto del Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, le **richieste da tradurre in misure normative** che si ritengono imprescindibili ai fini della funzionalità della scuola.

In particolare, per quanto riguarda il personale ATA, si chiede il **ripristino della dotazione organica** del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola allo scopo di reintegrare nell'organico di diritto, a partire dall'a.s. 2016/2017, i 2.020 posti tagliati con la finanziaria 2015; l'abolizione della norma che limita il conferimento delle **supplenze brevi** al personale amministrativo, tecnico e ausiliario poiché non garantisce i bisogni di funzionalità delle scuole (accresciuti anche a causa delle misure previste dalla legge 107/15); l'**istituzione dell'organico funzionale ATA** al piano dell'offerta formativa delle scuole poiché è utile a eliminare le difficoltà organizzative, a dare un maggiore supporto alla didattica e ad assorbire tutte le necessità delle scuole, comprese quelle previste dalla legge 107/15, unitamente alla copertura delle supplenze temporanee inferiori a un certo periodo; l'istituzione di un **organico di rete**, anche ai fini dell'attuazione del Piano Nazionale per la scuola digitale, per assicurare la presenza degli **assistenti tecnici** nei circa 8.000 laboratori delle scuole del primo ciclo.

Abbiamo proposto l'**istituzione dell'organico funzionale** per la scuola dell'infanzia e per le istituzioni educative, ritenendo che anche questi segmenti dell'istruzione debbono essere messe nelle condizioni di poter realizzare, attraverso l'organico dell'autonomia, gli obiettivi di ampliamento dell'offerta formativa già previsti dalla legge 107/15 (art. 1) per la scuola primaria e secondaria.

Inoltre, al fine di aumentare la qualità degli apprendimenti è necessario **stabilizzare** nell'organico di diritto i circa 30.000 posti che ogni anno il Miur autorizza in deroga per garantire il diritto all'integrazione degli alunni con disabilità.

La richiesta di stabilizzazione dei posti in deroga, insieme all'istituzione dell'organico funzionale per ATA, infanzia ed educatori va nella direzione di **dare stabilità al personale precario** che finora è stato escluso dal piano straordinario di assunzione.

Per quanto riguarda i **dirigenti scolastici** abbiamo chiesto la **cessazione** del divieto iniziato nel 2010 con il decreto Tremonti sulla **invarianza della retribuzione di posizione e risultato** che da allora sono diminuiti di numero ed hanno subito una diminuzione della retribuzione media professionale per il mancato utilizzo della RIA dei dirigenti cessati dal servizio dal 2010 in poi; la **riutilizzazione della RIA dei cessati** almeno dal 2014 recuperando al FUN i fondi relativi; la **possibilità della sostituzione dei dirigenti assenti** dal servizio per più di 15 giorni con dirigenti reggenti per assicurare la continuità delle funzioni dirigenziali.

Contenuti Correlati

- [Legge di stabilità 2017: incontro Miur-Sindacati. Un buon inizio, ma per la scuola c'è da fare ancora molto](#)

Bonus docenti: è un istituto di per sé antidemocratico e fallimentare. Va cancellato

200 milioni di euro, in quanto salario accessorio, devono tornare alla piena contrattualità. La FLC CGIL chiede in tutte le scuole l'informativa sull'entità del salario erogato a ciascun dipendente, come da contratto.

Da una nostra **indagine** svolta fra le RSU rappresentative di tutte le aree del Paese e degli ordini di scuola emerge che il **bonus è avversato da quasi l'80% dei docenti**, che esso è stato assegnato per il riconoscimento del maggior impegno in compiti organizzativi e didattici, esattamente come avviene per il FIS (Fondo dell'Istituzione Scolastica), che l'autocertificazione è stato lo strumento con cui si è rilevato e quantificato il lavoro svolto (anche qui come per il FIS).

Si conferma, dunque un principio: **il bonus è salario accessorio**. La sua modalità di assegnazione tramite evanescenti criteri interpretabili a discrezione di una sola persona che poi lo distribuisce a suo piacimento, non regge alla prova dei fatti.

La stessa pubblicazione di criteri e somme aggregate, di per sé procedura auspicabile di correttezza formale, non è sufficiente a dare conto dell'impiego di quelle somme.

Per avere una idea esatta di come il bonus/salario accessorio è stato assegnato occorre passare dall'informativa sindacale che metta le RSU nelle condizioni di sapere a chi e in quale entità il bonus è stato distribuito (esattamente come il FIS).

Ciò anche perché le due entità salariali retribuiscono le medesime tipologie di attività e ignorare i dettagli sull'impiego dell'una e dell'altra, non garantisce l'approccio ad una buona e successiva contrattazione (ad esempio per l'anno scolastico 2016-17).

Del resto lo stesso D.L.vo 33/2016 stabilisce che incarichi esterni ed interni devono riportare la descrizione e l'entità del salario erogato a ciascun dipendente. Ogni altra modalità di trasparenza lascia il tempo che trova.

La FLC CGIL, unitamente agli altri sindacati, persegue questa strada in ogni scuola, nella **difesa di una organizzazione del lavoro** in cui il contributo dei singoli sia oggetto di un **patto di regole condivise** e la ricaduta vada al miglioramento complessivo dell'offerta formativa. Senza nulla nascondere.

Su questo continueremo, affinché o i giudici o il Contratto **mettano fine ad un istituto** pensato per una scuola **in cui la docenza italiana e la FLC CGIL non si riconoscono affatto**.

Contenuti Correlati

- [Confronto Giannini-sindacati su precariato e legge 107/15](#)

La Nota del MIUR del 15 settembre 2016 ed il piano triennale del Miur presentato il 3 ottobre 2016

Il Ministero dell'Istruzione, dopo un'anticipazione fornita con nota del 15 settembre pubblicata sul sito con nostra descrizione e commento, ha presentato il 3 ottobre 2016 il "**Piano Nazionale per la Formazione**" che a breve, dovrebbe essere adottato con un apposito **decreto ministeriale**, in applicazione del comma 124 della [Legge 107/15](#).

Il "Piano Nazionale per la Formazione" **definisce un quadro strategico e operativo** per lo sviluppo professionale del personale della scuola mediante **l'indicazione di priorità nazionali (sono otto) per il triennio 2016-2019** a partire dal corrente anno scolastico 2016/17.

Se le priorità formative individuate sono condivisibili e corrispondenti alle reali esigenze formative delle scuole, permane nell'impianto del Piano un modello che rischia di vedere nel Ministero il dispensatore dei modelli formativi.

A tal proposito, nonostante la ministra Giannini abbia sbandierato i 325 milioni di investimenti (la maggior parte dei quali provenienti dai Fondi Pon), la parte che verrà distribuita alle scuole polo delle reti di ambito è esigua, 75 milioni nel triennio, rispetto a quanto tratterà a sé il ministero.

La forte opposizione svolta al tavolo dalla FLC CGIL e dagli altri sindacati ha portato a farsi che l'obbligatorietà della **formazione sia intesa prioritariamente come partecipazione ad attività formative coerenti con i contenuti del Piano di Formazione di Scuola** in coerenza con il PTOF.

Ma ha anche portato all'eliminazione del proposito dell'Amministrazione di imporre 125 ore di formazione obbligatoria nel triennio.

In questo senso sono destituite di ogni fondamento le notizie che circolano sul web circa l'obbligo di svolgere queste 125 ore (l'Amministrazione avrebbe voluto ma è un desiderio rimasto sulla carta)

Il piano, al capitolo 6, prevede che: "*Le azioni formative per gli insegnanti di ogni istituto sono inserite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico.*

L'obbligatorietà non si traduce, quindi, automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma nel rispetto del contenuto del piano. Quindi il piano stesso chiarisce che è affidato al collegio dei docenti la realizzazione, l'elaborazione e la verifica del **Piano di formazione** inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

Peraltro si deve rilevare che positivamente il Piano indica la necessità di coinvolgere anche il personale ata nell'organizzazione dei processi formativi di scuola.

La formazione si fa secondo legge e contratto

In realtà, allo stato dei fatti, al di là delle 88 pagine del Piano licenziato dal MIUR, la formazione è regolata dalla Legge e dal Contratto.

La legge, la 107/2015, che al comma 124 afferma che: la formazione è obbligatoria, permanente e strutturale; il MIUR indica le priorità nazionali nel Piano di formazione triennale dopo aver sentito i sindacati rappresentativi; le attività sono definite dalle scuole in coerenza con il PTOF e con il Piano di miglioramento previsto dal DPR 80/2013.

Il CCNL è quello della Scuola: art. 6, c. 2 lett d), art. 64 e art. 66.

Il MIUR ha tentato di appropriarsi interamente dell'argomento, volendo quantificare perfino gli impegni di formazione da svolgere nel triennio ribattezzandoli "Unità formative". Per noi è evidente, ma dal comportamento del MIUR dopo i nostri incontri, ora è evidente anche per il MIUR,

che la materia è oggetto di contrattazione: i carichi di lavoro e l'organizzazione di lavoro derivanti da questi impegni sono eminenti e indiscutibile materia di contratto.

Al MIUR non rimane altro che aprire il tavolo di trattativa nazionale se vuole pienamente implementare il Piano appena divulgato ma non ancora formalizzato tramite Decreto come dovrebbe fare.

Reti per la formazione

Confermiamo quanto abbiamo già sostenuto: le reti di ambito sono un'invenzione del MIUR tanto che la stessa legge 107 non ne fa cenno. L'invenzione è contenuta in una nota del 7 giugno 2016 che è stata qualificata dallo stesso MIUR come documento di studio.

Tuttavia l'Amministrazione insiste, sulla base dei commi 70-72 della legge 107, a dare per scontata la formazione delle reti di ambito.

Noi pensiamo che se le reti, anche costituite a livello di ambito, hanno scopi ben definiti (esempio la formazione) cessano di avere il carattere di reti "generaliste" (cioè che si occupano di tutto) e assumono il carattere precipuo di reti di scopo. In questo caso è legittimo che si costituiscano ma, in questo caso, l'adesione non può essere approvata dal solo Consiglio di Istituto bensì anche dal Collegio dei Docenti. Anche perché la non adesione su questioni specifiche potrebbe significare la non fruibilità delle risorse che il MIUR ha deciso di mettere a disposizione solo tramite reti di ambito (e la materia della formazione è una di tali questioni).

Rimane in generale valido il nostro punto di vista, che l'adesione alle reti deve essere basata su scopi precisi e non deve consegnare alle reti di ambito il governo e la gestione di "ogni" materia.

In questo senso è esemplare il caso di alcuni Consigli di Istituto che hanno deliberato di aderire alle reti di ambito ma non ad esempio per la trattazione di fatti amministrativi quali ricostruzione di carriera, TFR, pensioni ecc.

Peraltro non è accettabile che a rappresentare la scuola nella rete e negli organi di governo della rete siano i soli dirigenti scolastici: accanto al rappresentante legale (il dirigente scolastico) occorre anche prevedere altri soggetti (docenti, ata, genitori, studenti). Nel caso della formazione docenti sicuramente un docente.

Sisma Centro Italia: un'ora di lavoro a favore delle popolazioni colpite

Un'iniziativa di FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams.
Ricostruire, insieme, si può.

La **ricreazione** è appena cominciata. Scuole, borghi, monumenti, vite vanno ricostruiti in sicurezza: **ora serve una mano**.

In relazione agli **eventi sismici** che lo scorso 24 agosto hanno colpito le popolazioni del **centro Italia**, **FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal e GILDA Unams** hanno promosso una sottoscrizione di solidarietà. È attiva la procedura che consente a tutti i lavoratori della scuola di **devolvere un'ora del loro lavoro** a favore delle **popolazioni vittime del sisma**.



Gli interessati all'iniziativa potranno recarsi presso le **segreterie delle scuole** e **consegnare l'apposita delega** per autorizzare la scuola all'applicazione della ritenuta pari ad un'ora di lavoro.

In allegato il [manifesto](#) predisposto per l'iniziativa di solidarietà e il [modulo delega](#).

Gli interessati all'iniziativa potranno recarsi presso le **segreterie delle scuole** e **consegnare l'apposita delega** per autorizzare la scuola all'applicazione della ritenuta pari ad un'ora di lavoro.

[Guarda il video](#)

Sarà possibile, inoltre, aderire all'iniziativa presentando il modulo delega anche presso gli uffici responsabili del trattamento economico.

Inoltre tutti coloro che non fossero in condizione di sottoscrivere la delega o intendessero comunque partecipare in forma diversa alla sottoscrizione, possono farlo utilizzando il codice IBAN **IT22T0312705006000000001358**, indicando come causale "**Sottoscrizione terremoto Centro Italia 2016**" per un eventuale bonifico sul conto intestato alle Organizzazioni promotrici, lo stesso sul quale saranno accreditati i fondi raccolti attraverso le trattenute autorizzate dai sottoscrittori di delega.

- [manifesto sindacati scuola sottoscrizione terremoto centro italia 2016](#)
- [delega sottoscrizione terremoto centro italia 2016](#)

Publicato Teachers' and School Heads'. Salaries and Allowances in Europe 2015/2016di **Claudio Franchi**

La Commissione Europea, insieme ad EACEA e Eurydice, ha pubblicato il **report sui salari e sulle indennità integrative** di docenti e dirigenti scolastici in 40 tra stati e nazioni. Tabelle nazionali e analisi comparative analizzano l'andamento dei salari, in assoluto e rispetto al potere d'acquisto, in percentuale rispetto al PIL pro capite, identificando gli attori sociali coinvolti e le differenze delle indennità, sia nei settori pubblici che in quelli privati.

Nel 2015/2016, c'è stato un aumento degli stipendi degli insegnanti in 24 paesi/regioni, spesso come risultato di un adeguamento salariale generale per tutti i dipendenti pubblici. In 16 paesi/regioni, tuttavia, gli stipendi sono restati allo stesso livello dell'anno prima. Nel corso degli ultimi sette anni, in termini reali, i salari minimi sono aumentati o rimasti a circa lo stesso livello nella maggior parte dei paesi europei. L'aumento è stato superiore al 15% nella Comunità di lingua tedesca del Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Lituania, Ungheria (istruzione secondaria), Slovacchia e Svezia (istruzione secondaria superiore). Tuttavia, essi sono al di sotto dei livelli del 2009 a Malta, Slovenia, Finlandia, Regno Unito e Islanda (ad eccezione dell'istruzione secondaria superiore), e significativamente più bassi in Irlanda e Grecia.

In tre quarti dei sistemi di istruzione, il salario minimo annuo lordo per un insegnante che inizia a tutti i livelli di istruzione è più basso del prodotto interno lordo (PIL) pro capite. Al contrario, lo stipendio lordo massimo che gli insegnanti possono guadagnare dopo un certo numero di anni nella professione o al momento del pensionamento è superiore al PIL pro capite in quasi tutti i paesi. Le eccezioni sono la Repubblica Ceca, la Lituania, la Slovacchia a tutti i livelli di istruzione, e la Polonia, Svezia e Islanda solo ad alcuni livelli. Lo stipendio base annuo minimo legale per i dirigenti dell'istruzione primaria e secondaria inferiore è superiore al PIL pro capite in tre quarti dei paesi esaminati. Lo stesso vale per l'istruzione secondaria superiore, in cui i dirigenti scolastici sono meglio remunerati di quelli a livelli di istruzione più bassi, anche se alcuni paesi registrano un salario minimo inferiore al PIL pro capite. Solo la Repubblica Ceca e Polonia presentano un salario massimo per dirigenti scolastici inferiori al PIL pro capite (a livello pre-primario, primario e secondario inferiore).

Il livello del potenziale salario massimo e il numero di anni di servizio necessario per realizzarlo sono elementi essenziali per le politiche di reclutamento e di conservazione. Mentre in alcuni paesi gli stipendi massimi sono più del doppio del minimo, in altri la differenza tra loro è molto meno significativa. In alcuni casi, gli insegnanti hanno bisogno di molti anni di servizio per ottenere aumenti salariali relativamente bassi. Per i paesi per i quali i dati sono disponibili, i salari reali per gli insegnanti, che comprendono le indennità ed altri benefici finanziari, tendono ad essere più vicini agli stipendi massimi che a quelli minimi.

Quasi tutti i paesi europei offrono indennità e pagamenti complementari agli insegnanti. Le voci più comuni sono per 'ulteriori responsabilità' e 'straordinario', mentre 'la valutazione della performance positiva' o 'i buoni risultati degli studenti' sono meno diffusi.

https://www.google.it/search?q=Publicato+Teachers%27+and+School+Heads%27.+Salaries+and+Allowances+in+Europe+2015%2F2016&ie=utf-8&oe=utf-8&client=firefox-b&gfe_rd=cr&ei=1HgIWu6FfDw8Aeu7aK4Cg

Alternanza scuola-lavoro, un inizio difficile

di Emanuele Di Nicola 18 ottobre 2016 ore 17.12

Il monitoraggio della Cgil sul primo anno di attuazione. Uno su quattro fuori dai percorsi, l'80% delle esperienze in parte in estate. Fracassi: "Costruire un'alleanza con le parti sociali". Camusso: "Rispettare i diritti, trasparenza e investimenti veri"

L'alternanza scuola-lavoro ha avuto un inizio difficile: a un anno dalla partenza, con l'entrata in vigore dell'obbligo e della Buona scuola, il quadro non è positivo. Un ragazzo su quattro è fuori dai percorsi di qualità: il 10% ha partecipato solo ad attività propedeutiche, il 14% ad esperienze di lavoro, in particolare negli istituti professionali. È quanto emerge dal **monitoraggio del primo anno di attuazione dell'alternanza scuola lavoro, promosso da Cgil, Flc Cgil e Rete degli Studenti Medi e realizzato dalla Fondazione Di Vittorio, che è stato presentato oggi (18 ottobre) a Corso Italia ([qui la sintesi del monitoraggio](#))**. I dati sono stati rilevati in 87 Province di tutte le Regioni italiane e riguardano le esperienze di alternanza dell'anno scolastico 2015/2016, dodici mesi dopo l'avvio. Tanti gli elementi preoccupanti: l'80% delle esperienze di lavoro sono state realizzate almeno in parte nel periodo estivo, il 17% esclusivamente d'estate, evidenziando una difficoltà a rispettare il monte ore minimo obbligatorio. Il 90% dei giovani è ospitato in piccole o microimprese: il 50% fino a 9 dipendenti e il 40% sotto i 50 lavoratori. **L'alternanza ha ancora un carattere occasionale, manca un progetto complessivo.**

A illustrare i dati è stata **Anna Teselli, la ricercatrice che ha curato il monitoraggio**. "Le scuole più in difficoltà sono risultate quelle del Sud, meno abituate alle esperienze – ha spiegato -. In generale c'è un'occasionalità diffusa, dove ci sono accordi questi sono limitati nel tempo". E proprio la natura occasionale è il vero nodo: "Finora c'è stata un'incapacità di fare percorsi stabili, mettere a sistema l'alternanza. E' uno dei maggiori ostacoli per ottenere percorsi di qualità. Oggi è difficile garantire la qualità e certificarla: in una progettazione così occasionale le scuole hanno davvero la possibilità di selezionare su criteri di qualità?", si è chiesta. "Nella scelta delle aziende - poi - il coinvolgimento delle parti sociali è totalmente assente – ha proseguito -. Senza accordi stabili, continuità e una rete di territorio efficace l'alternanza non può funzionare, c'è un carico eccessivo per le scuole a cui viene delegato tutto". Le attività di lavoro realizzate durante la sospensione della didattica è "un altro punto da monitorare con grande attenzione", ha aggiunto.

"Abbiamo deciso questo monitoraggio perché abbiamo avuto molti segnali di criticità in avvio del percorso". Così **il segretario confederale della Cgil, Gianna Fracassi, introducendo la ricerca**. "E' una partita importante che si è avviata senza un vero piano operativo: per questo abbiamo indagato con dati reali i risultati del primo anno. L'alternanza non va mischiata con tirocini o stage – ha specificato -, sono piani molto diversi: deve avere caratteristiche precise, va collegata al curriculum di scuola, deve essere educativa e inquadrata in un'ampia collegialità scolastica". L'alternanza "non è solo lavoro - dunque -, c'è un aspetto formativo fondamentale. Se coltivato in modo adeguato si può recuperare anche una quota di dispersione scolastica, che resta oggi una piaga del Paese". Necessario sgombrare il campo da slogan e propaganda: "Il ministero sembra più interessato alla dimensione mediatica, invece deve guardare alle piccole e piccolissime imprese con l'aiuto di chi le conosce bene, ovvero costruendo un'alleanza con le parti sociali".

L'alternanza "può scardinare il luogo comune che prima si studia e poi si lavora, ma solo se realizzata in modo efficace". Così **Gianmarco Manfreda, coordinatore nazionale della Rete degli studenti**. "Ci sono troppi casi di impiego realizzato durante le vacanze estive - a suo avviso -: il lavoro fuori dal periodo scolastico non è corretta, deve essere un percorso tutelato e garantito per aumentare gradualmente le capacità degli studenti. In tal senso c'è una responsabilità del ministero dell'Istruzione". Altro punto critico: "La Carta dei diritti degli alunni in alternanza non è stata ancora definita". Per il futuro ha invitato a "creare strumenti di garanzia e monitoraggio continuo, per non lasciare il percorso a se stesso, affidato al singolo docente o all'azienda come accaduto quest'anno. Da qui occorre ripartire: inserire l'iniziativa in un ripensamento complessivo del sistema formativo".

Il sindacato vuole "una buona alternanza" che deve basarsi su parametri precisi. Lo ha affermato **Luigi Rossi, segretario nazionale della Flc Cgil**. I percorsi finora sono "troppo occasionali", ha ribadito, "molti lavori degli studenti non sono dequalificati, ci sono pacchetti che arrivano dai privati con la logica della replicabilità: come ovvio, pensare che un „pacchetto“ di azienda possa ripetersi in cento scuole

significa negare completamente la singola sensibilità dello studente. Noi - ha aggiunto - l'alternanza l'abbiamo costruita come sindacato, resta una metodologia didattica importante, ma deve rispettare regole precise. Il registro delle imprese - per esempio - era un elemento fondamentale, per misurare qualità e serietà delle aziende e consegnare ai dirigenti scolastici un elenco affidabile: dopo un anno ci dicono che lo stanno definendo adesso e perfino che non sarà obbligatorio. La Carta dei diritti sull'alternanza non c'è: i ragazzi devono tornare centrali”.

Sul lavoro che avviene in periodi non scolastici "serve l'attenzione del governo". Così **il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, in conclusione dell'incontro**. "Questo rischia di essere un limite fortissimo - ha spiegato -: c'è pericolo di interpretare l'alternanza come stage, ovvero primi periodi di apprendistato, invece bisogna provare a costruire una relazione seria tra i percorsi di formazione e il mondo del lavoro esterno". Molti percorsi di alternanza, soprattutto per i licei, riguardano la pubblica amministrazione: "È importante sapere che si sviluppa un'attenzione ai temi delle pubbliche amministrazioni, che sono le più trascurate nelle politiche per il Paese. Si è determinata una grave distanza tra la scuola e il mondo del pubblico, può essere un'occasione per recuperarlo". Sulla definizione dei percorsi "serve un rapporto serio tra l'esecutivo e le organizzazioni sindacali, che abbia l'obiettivo di una maggiore programmazione". Camusso ha riassunto le richieste del sindacato: "Prima di tutto se si va in un luogo di lavoro occorre avere l'assicurazione. Poi uno studente non può entrare in un luogo di lavoro senza essere al corrente dei propri diritti: il primo di questi è che il giovane non è un lavoratore come gli altri, tenuto a prestare il suo servizio all'azienda". L'alternanza, ha concluso, "è un tema vero di trasformazione della scuola italiana, proprio per questo richiede nettezza di ruoli e diritti, trasparenza dei processi e un investimento vero sui percorsi di formazione".

[La sintesi del monitoraggio \(pdf\)](#)

Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/alternanza-scuola-lavoro-un-inizio-difficile>

Reso pubblico il decreto sui criteri di ripartizione delle risorse sull'alternanza scuola-lavoro

Dopo la denuncia della FLC CGIL il MIUR pubblica il provvedimento con un anno di ritardo. 19/10/2016

Durante il [seminario sull'alternanza scuola lavoro](#) "Fare scuola dentro e fuori le aule" del 13 ottobre scorso, avevamo denunciato l'**opacità** del Ministero dell'istruzione rispetto ai **criteri di ripartizione dei 100 milioni di euro** stanziati dal comma 39 della [legge 107/15](#) per l'alternanza obbligatoria. In particolare avevamo segnalato come il MIUR citasse sempre un **fantomatico decreto** ministeriale 834/15 senza che se ne trovasse traccia sui siti istituzionali dell'amministrazione scolastica centrale e periferica. Finalmente

il 18 ottobre 2016 il MIUR ha pubblicato il [Decreto Ministeriale 15 ottobre 2015](#) (e non 2016 come scritto erroneamente sul sito del Ministero) concernente anche le risorse per il **fondo per l'alternanza scuola-lavoro** (Tabella 2 – Quadro D – Alternanza Scuola Lavoro)

In base alla **elaborazione della FLC CGIL** che fa riferimento ai [dati](#) degli studenti iscritti al secondo biennio e quinto anno di tutte le filiere della scuola secondaria di II grado, **i parametri per studente per il 2016/17 sono i seguenti:**

	Parametro annuale per alunno (01/09/2016 – 31/08/2017)	Parametro 4/12 per alunno (01/09/2016 – 31/12/2016)	Parametro 8/12 per alunno (01/01/2017 – 31/08/2017)
Licei	44,24	14,75	29,49
Istituti tecnici	88,48	29,49	58,99
Istituti professionali	88,48	29,49	58,99

Elaborazione FLC CGIL su dati MIUR "Anticipazione sui principali dati della scuola statale" Settembre 2016 e sui criteri di ripartizione di cui al DM 834/15.

Per la FLC CGIL due devono essere i **principi di riferimento** per l'utilizzo di tali risorse:

- **L'alternanza obbligatoria non deve comportare alcun costo per gli studenti** e le rispettive famiglie
- **Deve essere retribuito tutto il personale impegnato direttamente o indirettamente** nei percorsi di alternanza: docenti coordinatori, tutor scolastici, docenti coinvolti nella flessibilità organizzativa e oraria, attività di supporto ausiliario amministrativo, tecnico e gestionale del personale ATA.

Riguardo al secondo punto, così come più volte affermato dalla FLC CGIL e segnalato anche da alcuni uffici scolastici regionali, **i criteri di retribuzione del personale impegnato nell'ASL devono essere oggetto di contrattazione integrativa di istituto.**

La FLC CGIL chiede, inoltre, che gli **oneri fiscali e previdenziali** sui compensi erogati **siano reinvestiti** nell'attività di alternanza scuola lavoro.

- [decreto ministeriale 834 del 15 ottobre 2015 parametri fondo funzionamento e alternanza scuola lavoro](#)

Il MIUR finanzia le “pratiche di eccellenza di alternanza scuola lavoro”

Pubblicato il decreto direttoriale per il finanziamento di modelli scalabili e replicabili di alternanza. Risorse stanziare: 600 mila euro.

La **Direzione generale per gli ordinamenti** scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione con [nota 11383 del 13 ottobre 2016](#) ha trasmesso ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali il [Decreto Direttoriale 1043 del 12 ottobre 2016](#) concernente la “Diffusione di pratiche virtuose e di eccellenza di alternanza scuola lavoro”.

Finalità

Finalità del DDG 1043/16 è quello di “indirizzare le scuole verso modelli scalabili e replicabili nei diversi ambiti produttivi, collegati in particolare alle aree tecnologiche strategiche a livello nazionale”.

Individuazione delle esperienze di eccellenza

Al fine di selezionare le esperienze di eccellenza di alternanza scuola lavoro, il decreto direttoriale, individua i seguenti criteri

- a. **progetti pilota** che si distinguono per collaborazioni con associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del mondo del lavoro e in particolare con distretti produttivi di settore
- b. attività che devono essere realizzate in **collaborazione con imprese operanti in aree strategiche nazionali** con particolare riferimento a quelle indicate in Industria 4.0
- c. progetti che prevedano una **stabilità nel tempo** e che valorizzino ed integrino le filiere formativa e produttiva
- d. modelli di alternanza che assicurino la **formazione congiunta** dei tutor interni ed esterni e successivamente quella dei docenti dei Consigli di classe in aderenza con i contenuti e le linee generali del Piano per la Formazione dei docenti 2016-2019
- e. sperimentazione di **nuove forme organizzative**
- f. sperimentazione di strumenti di **certificazione delle competenze**
- g. realizzazione di **modelli fruibili e replicabili** nella formazione degli studenti in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- h. progetti preferibilmente **assistiti da enti e istituti di ricerca** al fine di assicurare la rigorosa validità scientifica
- i. presenza di un **piano di comunicazione** adeguato
- j. presenza di un **piano di monitoraggio** sull’efficacia e sulla ricaduta delle azioni programmate, soprattutto nell’ambito della formazione dei Consigli di classe e dei tutor.

Cronoprogramma [Articolo](#)

integrale:

<http://www.flcgil.it/attualita/il-miur-finanzia-le-pratiche-di-eccellenza-di-alternanza-scuola-lavoro.flc>

14 ottobre 2016 ore 11.21

Concluso l'incontro tecnico a Palazzo Chigi tra governo e sindacati. Per la confederazione di corso d'Italia inaccettabili i 30 anni di contributi necessari per l'anticipazione pensionistica. Bene sui precoci. Ma ancora non ci sono i testi

Si è appena concluso l'incontro tecnico a Palazzo Chigi tra governo e sindacati sulle pensioni. Articolato il giudizio della Cgil: "Si sono consolidati i punti che nel verbale di sintesi sottoscritto lo scorso 28 settembre erano già oggetto d'intesa: cumulo gratuito, quattordicesima, no tax-area, normativa sugli usuranti, cancellazione delle penalizzazioni. La riunione di oggi verteva sui due temi su cui il giudizio era stato sospeso: precoci e Ape agevolata".

Positivo il giudizio sui precoci, "se i testi finali corrisponderanno a quanto detto al tavolo", per il "recupero del lavoro di cura come requisito della platea, pur nel limite generale dell'intervento".

"Sull'Ape agevolata invece - continua la nota - il Governo ha cambiato le carte in tavola". Nel comunicato si spiega infatti che l'esecutivo "propone un requisito contributivo di 36 anni sulla platea dei lavori gravosi (e di 30 anni sulle altre tipologie), questione mai emersa in questi mesi di confronto". "L'Ape agevolata - si specifica - è una prestazione di „reddito ponte” che consente l'anticipo a 63 anni rispetto alla pensione di vecchiaia, che prevede come requisito di accesso 20 anni di contributi. Ciò rischia di vanificare lo sforzo fatto al tavolo nell'individuazione delle categorie da inserire nei lavori gravosi, sulle quali, peraltro, auspichiamo che non si facciano passi indietro".

"In ogni caso, un giudizio compiuto sarà possibile solo quando potremo prendere visione degli articolati, perché vi sono anche altri elementi non pienamente definiti. Articolati - conclude la nota - che nonostante esplicita richiesta, il Governo non ha inteso rendere ancora disponibili".

Fonte: <http://www.rassegna.it/articoli/pensioni-cgil-su-ape-agevolata-il-governo-ha-cambiato-idea>

Legge di stabilità: per il rinnovo dei contratti per i comparti della conoscenza, risorse insufficienti. Sarà mobilitazione

Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

Negli annunci relativi alla **manovra finanziaria per il 2017** mancano risorse sufficienti per **rinnovare i contratti** dei lavoratori pubblici e di quelli della conoscenza, in attesa da troppi anni del rinnovo del contratto nazionale.

Non ci sono nemmeno interventi per superare la legge Brunetta che limita la contrattazione decentrata.

Rammentiamo al premier, al ministro dell'economia e alla maggioranza parlamentare che va soddisfatto quanto impone la [sentenza della Corte Costituzionale](#) sul rinnovo dei contratti pubblici, senza ulteriori perdite di tempo.

Il contratto, e il suo rinnovo, sono un **diritto per tutti i lavoratori e le lavoratrici** di tutto il settore pubblico e della conoscenza in particolare.

È inevitabile una **forte e immediata mobilitazione** dei lavoratori di tutti i comparti pubblici per conquistare il rinnovo dei contratti valorizzando le professionalità in tutti i comparti della conoscenza.